

1376

BALESTRUCCIO MEDICO

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

IN UN' ATTO

Da Rappresentarsi in Firenze nel R. Teatro di
via del Cocomero nell' Autunno dell' Anno 1795.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

FERDINANDO III.

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



FIRENZE MDCCXCV.

Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Comp.
Con Approvazione.

E-V-1605

1376

2 A T T O R I

CLARICE

Sig. Giacinta Bigi

FLORISO Giovane Amante di Clarice

Sig. Silvestro Corradini

BALESTRUCCIO suo Servitore

Sig. Domenico Madrigali

ORTENZIA Zia di Clarice

Sig. Giovanna Cardarelli

D. SANGUISUGA Medico, Fratello di Clarice

Sig. Cesare Massa

DORILLA Cameriera di Clarice

Sig. Chiara Collalto

La Scena è in Casa di D. Sanguisuga.

La Poesia è tutta nuova, con Musica scritta espressamente dal Sig. Maestro Ferdinando Rutini.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra

Sig. Giorgio Paolowsky all'attual Servizio di S. A. R.
il Gran Duca di Toscana

Maestro al Cimbalo Sig. Ferdinando Rutini

Secondo Violino Sig. Luigi Torelli

Primo Oboe Sig. Giorgio Mosell

Violoncello Sig. Andrea Tassinari

Prima Viola Sig. Agostino Fabbrini

Primo Contrabbasso Sig. Settimio Palici

3 SCENA PRIMA

Sala.

D. Sanguisuga che passeggia imparando a mente un libro, poi Ortensia, indi Dorilla, ciascheduna da diverse parti.

Sang. Quando tutto saprò a mente
Questo Libro madornale,
Guarirò qualunque male
E la morte? . . fallirà . . .
At mal di petto *leggendo*

Sangue, e coppette,

Per la Terzana

China e Purganti.

Al mal de' denti

Tanaglie Buone.

Che Dottorone

Che diverrò!

Ort. Signor Nipote

Mi duole il petto.

Sang. Sangue, e coppette,

Vi passerà.

Dor. Signor Padrone

Mi duole un dente.

Sang. Tanaglie buone,

Vi passerà.

Donne Il rimedio è troppo forte

Non mi piace in verità.

Sang. Non v'è altro; o questo, o morte.

a 3 Brutta cosa che sarà.

5-70

4
Ort. Povero petto!
Sang. Sangue, e còpette.
Dor. Povero dente!
Sang. Tanaglie buone.
Donne Lasci star la professione;
Si risparmi questo tedio
Se propormi altro non sà.
Sang. Oh che bella professione!
Quì c'è il mal, quà c'è il rimedio
Un sol libro basterà.

Il sangue, se lei vuole
Io subito li levo.

Ort. Oh grazie! grazie!
Mi sento quasi meglio.

San. Dunque a voi.

Presto . . .

Dor. Misericordia! Eh non occorre
Il dente non duol più.

Ort. Signor Nipote
Son venuta a vederla,
E a rammentarle,
Che Clarice sua amabile Sorella
Fatta è già da marito.

Sang. A gambe rotte

Gambe di legno . . .

Dor. In ver la Padroncina
Ora sola s'annoia.

Ort. E ho poi veduto

Un dì che venne meco, farle i cenni

Un Giovine scapato, onde badate

Che a qualche burla poi non vi troviare.

Sang. Oh Clarice è prudente, e mi rispetta

E poi non si confonda, ho risoluto

5
Di trovarle un Chirurgo per Consorte;
Così ci aiuteremo da Cognati
E si diventerà ricchi sfondati.

A qualunque stincatura,
Ei dirà: venga il Dottore;
E cercato allor sarò.
Sarà pur la bella cura!
In sei mesi il guarirò.

A qualunque mal si sia,
Io dirò, ci vuole il sangue:
E il Cognato chiamerò.
Se il malato anderà via
Il buon viaggio li darò.

S C E N A II.

Ortensia, e Dorilla.

Ort. Impazza col Chirurgo, e con le cure,
E a questa sua sorella

Non vuol pensarci.

Dor. Guardi! Ma speriamo
Che la mia Padroncina
Ci penserà da se.

Ort. Ma questo è appunto
Quello che non vorrei. Basta l'avviso
Al Nipote l'ho dato; faccia lui.
Io torno a casa mia.

Dor. (Farà piacere!)

Ort. Osserva almeno tu che la Nipote
Così libera, e senza compagnia,

Non faccia nell'amor qualche follia.

S C E N A III.

Dorilla sola.

Non pensi. Lei sta fresca, fresca,
Io con la Signorina,

6
D'un padrone, e d'un servo appunto siamo!
Innamorate cotte, come gatte
Guardate voi se non s'ha a far le matte! p.

S C E N A IV.

Camera.

Clarice con lettera in mano, poi Dorilla.

Clar. VOi delicati, e teneri
Sensi del caro ben.
Oh qual soave giubbilo
Voi mi destate in sen!

Veggio che il mio Floriso
M'ama davvero; che tenere espressioni!
Che amante cuor!

Dor. Ho due nuove da darle
Signora Padroncina,
Ma brutte, brutte, brutte . . .

Clar. E di che mai?

Dor. Ah, oh, ih. *piangendo*

Clar. Sbrigati, via.

Dor. La vostra sora Zia si è quasi accorta
Che . . .

Clar. Che?

Dor. Che siete innamorata morta.

Clar. Una gran novità!

Dor. Ma per fortuna

Poi se n'è andata via.

Clar. Meglio! Ma l'altra

Nuova qual'è?

Dor. Che il vostro Fratellino

Vuol darvi per marito un Chirurgone

Per farsi entrambi ricchi.

Clar. Eh! tu sei pazza.

Ma lascia fare a me, Spero tra poco

7
Che avremo ciascheduna un Sposo bello
Senza licenza del signor Fratello.

Dor. Lo spero anch'io. Ma andiamo; quest'è l'ora
Che vengon dalla parte del Giardino
L'amante vostro, e il mio servitorino.

Clar. Eccomi; amor c'assista. *par.*

Dor. Io già senz'esser vista
Ho preso pel mio caro Balestruccio
Quel pezzetto d'arrosto, e quella pera *fa ve-*
dere un involto di foglio col pane ec.

Che a tavola il Padron lasciò jeri sera. *parte*

S C E N A V.

Giardino.

Floriso, e Balestruccio.

Flor. A Lla vaga mia diletta
Scrissi pur che quà verrei
Quanto, oh Dio, tardando vò.

Bal. Alla bruna mia servetta
Io non scrivo i fatti miei
Perchè, oh Dio, legger non sà.

Flor. Vieni, o cara, e la mia pena
Deh t'affretta a consolar.

Bal. Qualche avanzo della cena
Deh t'affretta a consegnar.

Flor. Ma non giunge?

Bal. Non s'incomoda?

Flor. Questo cuor s'insospettisce!

Bal. Questa pancia ahimè languisce!
Quì d'affanno morirò.

a 2
Quì di fame morirò.
Flor. Ah che il sogno è già distrutto
D'ogni mia felicità.

Bal. Averà mangiato tutto

Si vergogna a venir quà.

Flor. Che ti par Balestruccio! Ci han tradito;
E quà non vengon più. Che cuori finti!

Bal. Son cuori proprio tinti

A forza di verzino, e vallonea.

Flor. Eppure io mi credèa...

Bal. Vengono. Zitto.

Flor. Serj.

Bal. Dati.

S C E N A VI.

Clarice, Dorilla, e desci.

Donne **P**si, psi.

Bal. Duri, ed han fritto.

Clar. Abbiam tardato un poco, e son sdegnati.

Dor. Eh sono due sguaiati. In un momento

Io li fo far la pace. Oh che bel pane!

mostra il pane

Bal. Per il pane! Nò certo.

Clar. Oh che bell'aria!

Flor. Bellissima.

Dor. Che pera!

mostra ec.

Bal. Eh per la pera...

Dor. Che arrosto!

come sopra

Bal. Sior Padrone accomodatevi,

Se nò per quel boccon, che m'è sì grato

Fò il trattato di pace separato.

Fatela ancora voi.

Clar. Via, se li piace.

Flor. Rendimi quel tuo core, e fo la pace.

Bal. Cedimi quell'arrosto, e fo la pace.

Donne e Flor. La pace torni

Torni la calma

Lieta quest'alma

Cede all'amor.

Bal. La pace torni

Lieta, e sincera

Dammi la pera,

Consola il cor.

partono

S C E N A VII.

Camera.

Balestruccio, e Dorilla.

Bal. **Q**uella è pace davvero.

Dor. Anche la mia.

Bal. Però la gelosia...

Dor. Male di molto;

Se vuoi fare il geloso, ti congedo.

D'altra ragazza si provveda pure

Non voglio gelosie, nè seccature.

T'inganni, se credi

Mio caro geloso,

Di starmi tra i piedi,

Di tormi il riposo,

D'andare spiando,

D'andare ascoltando,

Le cose ch'io dico,

Le cose ch'io fo.

Non vò seccature,

Non voglio precetti;

Se lei non s'accomoda,

Andar se ne può.

S C E N A VIII.

Balestruccio, poi Ortensia.

Non vuole gelosie? Cosa ho da fare?

Direi non la seccare, e dormir quieto

Come suol dirsi in mezzo a sei guanciali.

Le Donne tali, e quali

Se vedono geloso un disgraziato
 Son d'una certa maledetta pasta
 Che avendo trecent'occhi... Oibò non basta.

La Donna è un giocator di bussolotti
 Che dice: *Chi più guarda meno vede,*
 Che fa i più furbi rimaner merlotti:
 E vi fa il tiro quando men si crede.

Pensate che sia vuoto il bussolotto:
 E per l'appunto l'augellin v'è sotto. *p.*

Ort. Tant'è; son risoluta
 Di prevenire un qualche gran sconcerto
 Che a mia Nipote seguirebbe certo
 Se punto non badassi al suo contegno
 Giacchè il fratello degno
 Troppo di sua ubbidienza è persuaso,
 E lascia sempre tutto andare a caso. *parte.*

S C E N A IX.

Sala di Studio, con una gran tavola, e sopra
 calamajo, ed altri attrezzi.

Clarice, e Floriso.

Clar. S'è, diletto Floriso,
 Io credo al vostro amore, e certo siate
 Che davvero v'amo anch'io. Ma...

Flor. Che temete?
 E perchè tanto incerta?

Clar. Io nol farei
 Se degl'uomini rei
 Non sapessi il costume. Appassionati
 Sempre intorno ci state,
 E quando vostre sian poi ci sprezzate.

Flor. Cara mi fate torto. Io v'assicuro
 Che costante, e sincero...

Clar. Ah non sarà poi vero?

Flor. Oh Dio! Ma come?

Ve ne posso accertar?

Clar. Basta! Sentite.
 Io mi contento sol che mi facciate
 I giuramenti che vi chiederò.

Flor. Son pronto.

Clar. Adesso ve li scriverò. *và a scrivere*

Flor. Scrivete pur ben mio,
 Ogni vostro desio compiacer brama
 Questo mio cor, che v'ama; e il voler vostro
 A me legge sarà soave, e cara.

La fedeltà più rara,
 Il più costante amor, se lo bramate,

Tutto a giurar son pronto.

Clar. A voi giurate. *li dà il foglio scritto*

Flor. „ A te bell'Idol mio
 „ Fede sincera e pura
 „ Giuro serbare ognor.
 „ Il labbro mio lo giura,
 „ E più che il labbro il cuor.
 „ Quando sarai mia Sposa,
 „ Viver potrai sicura,
 „ Che farò tutto amor.

Il labbro mio lo giura,
 E più che il labbro il cuor,

Che dolce contento

Quest'alma provò!

Più bel giuramento

Nò far non si può. *parte*

S C E N A X.

*Clarice, poi Dorilla che conduce per mano Floriso,
 e Balestruccio.*

Clar. A H sì; conosco invero
 Che quel core è sincero, e che di lui
 Potrò sempre fidarmi.

Dor. Addietro, addietro.
Non è tempo d'uscire. Il sor Dottore
Ha ritrovata aperta la porta del Giardino;
E' entrato in casa
Appunto per di là. L'incontrereste
Adesso per le scale.

Clar. Oh Dio! Ma come far si potrà?

Bal. Per carità Dorilla
Salvami da un Dottore.

Flor. Nascondeteci.

Sang. di dentro Dorilla! Dove sei?

Clar. Ma presto.

Bal. Presto.

Dor. Mettetevi quassù. *a Floriso e lo pone sopra*

Bal. Ma io? *la tavola*

Dor. Tu . . . ancora

Con lui dei fare il morto

Su questo Tavolino. *lo pone sulla tavola e sopra*

Dirò sono i cadaveri che aspetta;

Già via sen torna in fretta . . .

Bal. Ma, ho paura.

Sang. Dorilla . . . di dentro

Dor. Presto.

Clar. Flor. Addio. *Clar. parte*

Bal. sul tavolino Ricordati di me...Moro.. Idol mio.

(finge morte eroica .)

*Dorilla copre i due sulla tavola e dà loro della pol-
vere di cipro sul viso.*

S C E N A XI.

Sanguisuga e detti.

Sang. **M**A tu mi fai sgolar. Mi son scordato
Di prender meco un certo istrumentino
E ho trovata la porta del Giardino mezz'aperta.
Cos'è? . . .

Dor. Dallo Spedale
Hanno mandato . . .

Sang. Oh bene! Ecco i Cadaveri
Ch'io voleva sparare. Ah tu sei morto! *a Bal.*
Sia ringraziato il Cielo. Vedere almeno
Or potrò la cagion di quel tuo male
Che capir non potei!

Dor. E convenuto
Passarli dal Giardin. Ma puzzan troppo
Io li rimanderei.

Sang. No, no, piuttosto *guarda Balestruccio*
Questo spararlo adesso.

Bal. Bagattelle!

Ajuto Sior Padrone

Flor. Zitto; lasciali far.

Bal. Folsi minchione!

Dor. Ora non mi par tempo.

Sang. Dici bene:
Li sparero' stasera.

Bal. Se mi trovi!

Sang. Vammi intanto a raccor giù nel giardino
Di fiori un mazzolino;

(Che puzzo!) E per odor quì il lascerai.

Dor. Vado subito, e torno. *parte*

S C E N A XII.

Balestruccio, Sanguisuga, e Floriso.

Sang. **E** Par se questo *annosa Bal.*
Poi si putrefacesse
Inutile sarebbe la sezione . . .
Cerco i ferri, e lo taglio.

Bal. O Sior Padrone.

Sang. Che bel piacere avrò
Quando a costui le viscere.

Tutte squarciar potrò *và per prendere*
(*i ferri in altra stanza.*

Bal. Padrone in carità
Venite, difendetemi
Abbate almen pietà.

Flor. Sta zitto in carità,
V' è tempo da risolvere,
Sparato ancor non t' hà.

Bal. Quando sarò sparato
Risolver non potrò. *torna Sang.*

Flor. Stai zitto, è quà tornato
Stai zitto in carità.

Sang. Il ferro è già trovato,
Vedrem se taglierà.
Comincio dall' esofago *và per tagliare*

Bal. Eh queste non son babbole! *salta in piedi*

Flor. Il Diavolo, ecco il Diavolo. *come sopra*

Sang. Oh Ciel, che mai sarà!
La paura, e lo spavento.

Bal. La sorpresa, e il tradimento
Mi fan tutto oh Dio tremar,
E non sò come scampar.

Flor. La sorpresa, il tradimento,
La paura, e lo spavento
Già li fa tutti tremar,
Ma non sò come scampar. *partono*

S C E N A XIII.

Ortensia con foglio in mano.

Ort. **M**I è di saper riuscito
Che Floriso è l' amante
Segreto di Clarice, e che bea spesso
Si veggon di nascosto; se il Nipote
Mai non vi bada, io voglio
Almeno prevenir qualunque imbroglio.

Ho finto questa lettera
Scritta a Floriso da qualch' altra amante.
Io quì la getterò. *getta in terra la lettera*
Clarice in qualche modo la vedrà.
E sdegnata, l' amante lascerà,

Tocca a noi che abbiam giudizio
A guidar la gioventù.
Che se v' à nel precipizio

Non ritorna mai più sù. *parte*

S C E N A XIV.

Clarice sola.

Non vedo più nessuno,
Non sò come sia andata; il mio Fratello
Sarà partito, e quelli poveretti
Saran scappati via. Ma cosa è questa? *vede il*
foglio, e lo prende

A Floriso una lettera? Caduta
Di certo li sarà. Leggiamo un poco.

„ Per voi son tutta foco,
„ E tutto vostro è di Rosina il core,
„ E il vostro fido servo... „ Ah traditore!
Così ingannarmi, oh Dio! *si pone a sedere*
Deludermi così; Di chi fidarmi.
Dopo un colpo sì indegno!

A chi mai crederò! Pianger l' ho visto,
Svenirsi a me d' avanti; e mille volte
Voler morir se li negavo amore.

E poi quando l' adoro!... Ah traditore!

O Donne Donne semplici
Che a tante false lacrime,
Che a questi cuori perfidi
Serbate amore, e fe.

Qual farò acerbo, e misero
Quest' empi a voi preparino,

Adeffo in me scorgètelo,
 Leggete adeffo in me .
 I vostri adoratori
 Pensate a congedar,
 Son tutti traditori
 Vi vogliono ingannar.

parte

S C E N A XV.

Dorilla, e Balestruccio spaurito.

Bal. **I**N verità che s'è scampata bella.
 Ahi. Ahi.

fuggendo

Dor. Che temi?

Bal. Sempre aver mi pare

Quel brutto coltellaccio nella gola.

Dor. Eh sei matto: davvero!

Bal. Ohi. Ohi. Ohi. Ohi.

Dor. Ma vieni quà. *si sente battere alla porta*

Bal. Mi spara. Faccia adagio.

Dor. Vado a veder chi è, poi torno subito.

parte poi torna

Bal. Sempre mi tasto, e d'esser morto io dubito

Dor. Presto, presto.

Bal. Cos'è? Ahi.

fugge

Dor. Son malati,

Che vengono il Dottore a consultare,

Se tu vuoi guadagnare...

Bal. E che far deggio?

Dor. Vestirti da Dottore; ed a ciascuno *lo veste*
da Dottore

Dai pur qualche rimedio; Ognun di loro

Ti pagherà dimolto.

Bal. Ma il rimedio?

Dor. O le pillole, o l'oppio, o i vescicanti.

Molti li danno a caso, e vanno avanti.

Bal. Danque andrò avanti anch'io. Falli venire.

Dor. Però; ti ho da avvertire,

Che per non impegnarsi nel discorso

E' solito il Padrone

Di non lasciar parlare i suoi malati.

Gli esamina coi cenni bene, bene

Aprè la bocca, e la ricetta viene.

parte

Bal. Così farò ancor io. Sarebbe meglio

Davver che in questa nostra professione

serio

Parlasser poco tutti; e forse niente

Giacchè dimolte volte

Quel che dica il Dottor davver non sà,

Ma, zitto; ecco i malati. Gravità: vengono

varj malati e vorrebber parlare ed ei l'impedisce

Zitto là. Vedo, benissimo

Che ha la gamba fracassata.

La ricetta... l'ho trovata.

Prenda venti, o trenta pillole

Ed il mal se n'anderà.

(il malato le dà del denaro)

Grazie, grazie in verità.

Zitto lì. Capisco subito

Che la testa è qui spaccata.

La ricetta... andiamo avanti

Mangi trenta vescicanti,

E la testa guarirà. *li danno dei danari.*

Grazie grazie in verità.

Zitto lì, per lei v'è l'oppio, *ad uno*V'è le pillole per lei, *ad un altro*

Quattro, o cinque vescicanti

Grazie, grazie andiamo avanti

Non v'è male in verità. *guarda i denari**e parte con i malati.*

S C E N A XVI.

Clarice, poi Balestruccio sempre da Medico.
Clar. con lettera IL vostro fido servo „ Ah non
 leggendo. I son' io
 Se non mi fo sentir da quest' indegni!
 D' accordo il Servitor con il Padrone
 Fanno a chi è più briccone. Scellerati!
 Finger così! Così tradirmi! Oh Dio!
Bal. Guardate quante smanie! Oh certamente
 E' malata: e dimolto. *s' accosta*
 Provi a prender due pillole.
Cla. Ah briccone
 Sei quà?
Bal. Tre libbre d' oppio.
Clar. Ah Scellerato!
Bal. Sei vescicanti, e mezzo.
Cla. Al tuo Padrone
 Di che mai più mi comparisca innanti.
 Traditori furfanti
Bal. Oh questa è bella!
Clar. Folle chi l' Uomo fedele aver pretende!
Bal. Oh Donne, Donne, Donne! E chi v' intende?
Clar. Nell' Uomo propriamente
 Ogni bugia s' aduna.
Bal. La Donna veramente
 E' fatta a mezza luna.
 a 2 Non han fermezza alcuna
 E sol penar ci fa.
 Ed impazzar ci fa.
Bal. Sò, che se fossi Donna
 Sempre di sì direi
 Con gran sincerità.
Clar. Sò che se fossi un Uomo

Piuttosto un nò direi
 Che tante fallirà!
 Ma mi fece. Oh affanno rio!
 Nascer Donna avversa stella
 E pazienza ci vorrà.
Bal. Ma la Mamma, e il Babbo mio
 Non mi fecer la gonnella,
 E pazienza ci vorrà. *partono*
 S C E N A XVII.
 Camera.
 Dorilla, e Floriso.
Flor. MA perchè dici mai ch'è tanto irata?
Dor. Se vi dico, arrabbiata.
Flor. E la ragione?
Dor. A conto d'una lettera... che a voi...
 Una Donna... ridirlo non saprei...
 Ma viene appunto; ve lo spieghi lei. *parte*
 S C E N A XVIII.
 Floriso, Clarice, poi Balestruccio.
Flor. CHE diavolo sarà!
Clar. Bravo Signore.
 legga... *tiene in mano la lettera*
Flor. Ho letto...
Clar. E così?
Flor. Quest' è una frode
 Diretta forse a porci in disunione.
Clar. Qual prova me ne date?
Flor. La destra ora, ed il cuor se l' accettate.
 (entra Balestruccio adagio)
Cla. La prova è convincente. Ma però...
 Concluder su due piedi un matrimonio...
Flor. Ma via...
Clar. Ma poi...

Bal. Ma adesso. Io testimonio *li unisce*

Clar. Ah!... *respira*

Flor. Oh!

Bal. Uh! Signori Sposi

Come si stà a denari?

Clar. Io avrò di dote...

Quasi nulla...

Bal. E lei?

Flor. Io ho dei vestiti...

Bal. Lo sò ancor io;

Ma l'argent non è molto. Io proporrei

Di andar a ritrovar quel vostro Zio

Che a Cadice si è fatto tanto ricco.

Clar. Ma il mio Fratello!

Bal. Eh, quello vederete

Si accorderà. Tornando a questo Zio... *a Flo.*

Flor. Il viaggio è dispendioso, e lungo assai

Bal. Si troverà rimedio. Voi di canto

Ne sapete qualcosa, e così lei?

Clar. Sicuro.

Bal. Danque andrem per le Città

Facendo delle belle Cantatine

E così il viaggio si guadagnerà.

Flor. Oh bene!

Clar. Bene, bene. Io ne sò una

Di Piramo con Tisbe.

Flor. La sò anch'io.

Bal. Quei due che per fuggir vanno a una fonte...

Viene il Leone... E poi ciascu si ammazza?

Clar. La favola è così. Ma la Cantata

E' assai diversa.

Flor. Oh sì, è di lieto fine.

Bal. Meglio. E voglio ancor io far la mia parte.

Clar. Oh! Se è a due solamente!

Bal. Non importa.

Flor. Ma da che mai vuoi fare? Io fo da Piramo

E lei da Tisbe. Non v'è conclusione.

Bal. Aspetti... Io posso fare da Leone.

Flor. Bravo! *ironico*

Clar. Bravo davvero

Bal. Non rida. Vederà che farò bene.

Appunto mi sovviene

Che di là nello studio ove dovea

Esser la pancia mia bella, e sparata,

Vi è una pelle attaccata. Corro a prenderla

E poi scendo in Giardino: vi è la fonte,

Giusto ci proveremo,

E se riesce allegri partiremo.

Clar. Ma mio Fratello...

Bal. E dalli col Fratello.

Siete sposati; alfin si cheterà. *parte*

Flor. Pazienza aver dovrò. Sà finalmente

Che se ora non son ricco, ho questo Zio...

Ma scendiamo Idol mio, giù nel Giardino

Clar. Sì caro, la Cantata proverò

E la prima, da Tisbe, a uscir farò. *partono*

S C E N A XIX.

Giardino.

Clarice, poi Balestruccio da Leone, indi Floriso.

Clar. **T**isbe t'affretta. Piramo il tuo fido

Il dolce tuo tesoro,

Nel silenzio, e fra l'ombre, ormai t'aspetta

Già l'aarora spuntò! Tisbe t'affretta.

Fra l'orror di selva oscura

Vò cercando il caro bene,

Ma la gelida paura,

- Palpitar fa in petto il cor.
- Bal.* Oh che sete! ohimè che arfara!
 Quel cavallo, che ho spolpato
 Era un pò troppo salato,
 E m'ha messo un grand'ardor.
 Alla fonte quà vicina... *và alla fonte*
- Clar.* Ah che veggo, ah me meschina
fugge e lascia cadere un velo.
 Ah soccorso, oh Dio pietà.
- Bal.* Ma non fugga signorina
 Senta, senta, venga quà. *prende il velo, e poi lo rigetta in terra.*
- Flor.* Quest'è l'ora, e questo è il loco
 Ove Tisbe mia diletta
 Per fuggirsene m'aspetta,
 Ma che veggo! ah che terror! *vede il velo*
- Bal.* Anche quello è sbigottito; *il Leone*
 Questo far paura a tutti
 Non mi piace in verità.
- Flor.* Quel Leone inferocito
 Con i denti ingordi e brutti
 Divorata, oh Dio, l'avrà!
- Flor.* Me infelice!
- Bal.* Ehm, ehm, ehm.
- Flor.* Dice a me?
- Bal.* S'accosti pure
 Son Leone galantuomo
 E neppur la leccherò.
- Flor.* Un Leone galantuomo
 Ah che crederlo non sò.
- Clar.* Torno in traccia del mio bene
 Ma che vedo! Col Leone!
il Leone e Flor. discorre

- (Che gentil conversazione
 La più bella non si dà.)
- Bal.* Glie lo giuro da Leone
 La ragazza tornerà.
- Flor.* Io mi fido al sor Leone *lascia cadere in terra il velo che avea raccolto.*
 E con lui l'aspetto quà.
- Clar.* Idol mio già salvo sei.
- Flor.* Che sorpresa, che diletto!
 Già finisce ogni martir.
- Bal.* Dal piacer di tanto affetto *si asciuga gli occhi col velo*
 Quasi quasi piangerei
 E mi sento intenerir.
- Presto presto, scappate, fuggite
 Già la mamma col babbo, e il fratello
 Dietro a voi se ne corron di quà.
2. Grazie, grazie, Leone mio bello
 Dell'avviso, che a noi favorite
 Presto presto scappiamo di quà. *part.*
- S C E N A U L T I M A
- Dorilla, poi Balestruccio da Leone, indi tutti.*
- Dor.* CHE insolito rumore!
 Che chiasso è stato questo nel Giardino?
 Ma là da quella porta
 Qualcheduno... Soccorso. Ahimè, son morta.
vede il Leone, e sviene.
- Bal.* Oh Diavolo! Aiuto
 Li ho fatto terrore! *l' assiste*
 Aiuto...
- Ort.* Cos'è? che vedo?
 Soccorso pietà!
- Bal.* Che imbroglio! Ancor questa *sviene*
 E' già in svenimento.

Aiuto :
Sang. Cos'è? che vedo?
 Soccorso pietà! *sviene*
Bal. Che diavol farà!
Clar. Flor. Calmate la paura,
 Fa semplice illusione.
Sang. Ort. Dor. Oh Dio Signor Leone . . .
Bal. in ginocchio Signori in carità.
Sang. Che imbroglio è questo quà!
 a 3 Si spiegherà l'imbroglio
 L'affar si schiarirà.
 a 4 Per dirla in conclusione
Clar. E' questo mio)
Flor. E' questa mia) Conforte.
Dor. Ba E' questo suo)
Bal. Ed il Signor Leone
 E' il vostro servitor. *si leva la pelle*
Sang. Ort. E' questa baronata.
Tutti Ormai non v'è riparo.
Sang. Ort. Oh che fatal giornata!
Altri Oh che momento caro!
Tutti Rimedio ormai non vi è.
Sang. Ort. Un fatal combattimento
 Nella testa aver mi pare
 a 2 Parlo, grido, vedo, sento
 E non sò cosa mi far.
Altri Parla, grida, vede, sente
 E non sà cosa si far.
 a 2 Ma frattanto in me lo sdegno
Altri Ma frattanto in lor
 Và crescendo ad un tal segno
 Che maggior non si può dar,
 F I N E